

VIDEOMUSIC

Si vende Marialina se ne va?

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Marialina Marcucci si è dimessa. Ha ceduto le sue azioni alla famiglia Videomusic ora è davvero in vendita. Tutti la danno come cosa fatta. L'ultima resistenza è crollata. E l'acquirente ha un nome noto: Cecchi Gori.

La notizia era rimbalzata ieri da Londra dove in questi giorni si trova la Marcucci. A lungo si è attesa una conferma ufficiale ma tutti i protagonisti della vicenda si sono trincerati dietro il «no comment». Sembra comunque che la stessa Marcucci abbia comunicato le sue decisioni ai suoi più stretti collaboratori. Insomma Videomusic addio.

Lasciata la presidenza della «Marcucci comunicazione» Marialina avrebbe soprattutto ceduto il suo pacchetto di azioni di maggioranza della Beta Television (la società che produce i programmi dell'emittente è che è proprietaria al 100% della «Aries» che invece produce il Tg). Azioni lasciate a babbo Guello (proprietario della casa farmaceutica Scavo, notoriamente in cattive acque finanziarie) e ai fratelli Paolo braccio destro del padre responsabile finanziario di famiglia e Andrea già deputato per una sola legislatura per il Partito Liberale. E la famiglia Marcucci già da tempo nonostante l'opposizione di Marialina avrebbe deciso di cedere il gioiello di famiglia a Vittorio Cecchi Gori.

«Ho comprato Videomusic» è stato con questo titolo sui giornali che all'inizio di dicembre Cecchi Gori aveva rivelato la trattativa con i Marcucci per l'acquisto della tv. Ma la sua entrata in scena era già di alcuni mesi prima: il famoso accordo che sarebbe nelle mani del presidente della Fiorentina sarebbe infatti datato 28 ottobre '94. Decisa anche la cifra: ottanta miliardi ventiquattro dei quali a copertura dei debiti della tv. Un accordo «segreto» dichiarava lo stesso Cecchi Gori che aveva reso pubblico probabilmente per forzare le resistenze della presidente del gruppo. E Marialina? Smentite su smentite. Lei Videomusic non la voleva cedere ripeteva. Non solo la presidente del gruppo e maggior azionista minacciava querela. Per altro mai depositata.

Nelle interviste Cecchi Gori si mostrava comunque rassicurante verso la struttura dell'emittente dichiarava che non solo non sarebbe intervenuto sui livelli occupazionali ma che stimava anche la nuova direttrice di «Vn giornale» Tana Di Zulueta.

La resistenza di Marialina Marcucci alla testa della tv però continuava nonostante i debiti che gravano sull'emittente. E nei giorni scorsi è stato lo stesso Cecchi Gori a rivolgersi ai giudici chiedendo che venissero messe sotto sequestro le azioni della Beta television rivendicando quelli che secondo lui sono i suoi diritti: gli eventi sono precipitati. Il giudice conciliatore ha fissato per il 7 marzo cioè per martedì prossimo l'incontro fra le parti. Ma già l'altro giorno nell'assemblea che si è tenuta tra i dipendenti della tv i rappresentanti sindacali e alcuni parlamentari molti sostenevano che a quell'incontro le parti sarebbero probabilmente arrivate con un accordo già fatto.

Ieri comunque un'altra voce ha incominciato a circolare: che cioè non solo i Cecchi Gori siano intesi a cedere ma che voglia la potente Mtv Dc anni fa tv americana (che è entrata anche nel mercato europeo) sta cercando di trovare un rapporto con l'Italia e per farlo sarebbe disposta - così si dice - a pagare i debiti pregressi di Videomusic e la penale a Cecchi Gori.

Schiastano Musini responsabile di Mtv per l'Italia conferma che un accordo in effetti era già stato trovato per una joint venture. E teme che con una tv targata Cecchi Gori di cui a film e sport verrà ucciso l'unico tv originale del panorama italiano «Non sappiamo se abbiamo ancora delle chance» - conclude Musini - ma constatiamo con rammarico che ci manca il cofanetto pubblico senza il quale in Italia sembra non muoversi foglia e come gruppo anglosassone non ci appanniamo.

GRAMMY. Oscar della musica: quattro premi a Springsteen per «Streets of Philadelphia»



Annie Lennox

Annie Lennox, in alto mentre consegna il premio a Bruce Springsteen

Bob Dylan, Joan Baez e Bruce per una Woodstock in Vietnam?

Notizia bomba (ma forse falsa certamente controversa) Artisti del calibro di Bob Dylan, Joan Baez, Bruce Springsteen, Neil Young, Sting, Richie Havens, Sinéad O'Connor, gli Scorpions in concerto a Hue, storica cittadina del Vietnam centrale. Una specie di Woodstock patrocinata dall'Unesco e da un gruppo di reporter e reduci della guerra (riuniti nell'International Media Memorial Foundation). Ma dall'Istituto per lo sviluppo dei rapporti economici e culturali tra Italia e Vietnam arriva una specie di smentita: sarebbe l'editore milanese a preparare un evento musicale con star americane e italiane (Eros Ramazzotti, Renzo Arbore) da tenersi a Città Ho Chi Minh. L'altro giorno, l'americana Eve Ritscher aveva diffuso la notizia di una nuova Woodstock prevista per il 25 e 26 giugno prossimi, annunciando anche una diretta tv in mondovisione. Senza nascondere una serie di problemi tecnici e organizzativi ma negando resistenze da parte del vietnamita. Il significato politico di un mega-concerto del genere è evidente, sarà un modo per solennizzare la pace a vent'anni dalla fine del conflitto, sottolineava il segretario dell'Unesco in Vietnam Dao Viet Trung. Mentre Ritscher precisava che i proventi dovevano servire a costruire un monumento ai reporter caduti. Nessuna conferma, invece, del portavoce delle star chiamati in causa. Anzi, pare che nessuno, finora, li abbia contattati.



Il Boss fa il pieno di «grammofonini»

Trentasettesima edizione dei Grammy senza troppe sorprese. Con Streets of Philadelphia già vincitrice lo scorso anno dell'Oscar, Bruce Springsteen si aggiudica quattro statuette. Tra le curiosità dell'Oscar della musica assegnato la scorsa notte a Los Angeles, il Grammy a Ry Cooder e Ali Farka Toure (sezione world music) e a Bob Dylan per il «folk tradizionale». Unica italiana premiata, il mezzosoprano Cecilia Bartoli.

LOS ANGELES Springsteen fa il pieno. Dopo l'Oscar ricevuto l'anno scorso per Streets of Philadelphia, il Boss si è portato a casa anche quattro Grammy per la più bella canzone dell'anno, la migliore canzone rock, e la migliore interpretazione vocale rock maschile sempre con il brano inciso per il film di Jonathan Demme. Una vittoria annunciata la sua in un'edizione dei Grammy celebrata la scorsa notte allo Shrine Auditorium di Los Angeles - che non ha riservato grandi sorprese. I premiati sono in larga parte quelli che ci si attendeva dalle 435 nomination relative alle oltre ottanta categorie in lista. Tra i «grammofonini» più ambiti ben tre sono andati alla stella nascente del pop americano Sheryl Crow e la migliore tra i nuovi artisti: la migliore interprete pop femminile la sua Ali Farka Toure è la migliore incisione. Album dell'anno è Unplugged di Tony Bennett attempato cantante di musica leggera americana che tenne strappato parecchi applausi esibendosi in duetto con la splendida K.D. Lang. Nella categoria «pop» il Grammy come miglior cantante se lo è aggiudicato Etan John come gruppo hanno vinto gli All 4 One l'album è Longing in their hearts della rossa intramontabile Bonnie Raitt. Nella categoria rock, per il miglior gruppo hanno vinto gli Aerosmith l'album premiato è Voodoo Lounge dei Rolling Stones il migliore cantante rock maschile è Springsteen e mentre la voce femminile rock premiata è quella di Melissa Etheridge.

Qualche curiosità arriva dalle altre tre categorie. Dylan per esempio che nel suo ritorno alle radici con World Gone Wrong si è aggiudicato il grammofonino per il miglior album di folk tradizionale. Johnny Cash quello per il folk contemporaneo e in ambito country ha trionfato la brava Mary Chapin Carpenter con l'album Stones in the Road. Curioso è che i Soundgarden punta di diamante della scena grunge di Seattle siano stati premiati sia come gruppo heavy metal che hard rock. Mentre nell'ambito della musica alternativa hanno trionfato i Green Day la giovanissima band che sta guidando la nascita del punk anni Settanta. Da sottolineare come nel rap stravincano le donne. Salt n Pepa miglior gruppo. Queen Latifah migliore solista. Boyz II Men e Babyface hanno prevedibilmente fatto man bassa di premi nella categoria r'n'b e dance. Eric Clapton per il blues mentre il più bel disco di world music è (davvero) Talking Timbuktu della straordinaria coppia Ali Farka Toure Ry Cooder. Unica sorpresa il celebratissimo trio Carreras-Domingo-Pavarotti è rimasto all'asciutto. In compenso una bella soddisfazione se l'è presa il mezzosoprano Cecilia Bartoli: unica italiana premiata che ha vinto come miglior solista classica.

IL DISCO. Per la Lennox un nuovo cd tutto di «cover»

Annie, canta la «Medusa»

ALBA SOLARO ■ A Sanremo è passata come una visione elegante e sofisticata una Medusa vittoriana dalla vocalità intensa che per qualche minuto è riuscita a stregare il carrozzone festivaliero. Strana e sempre bellissima Annie Lennox è tornata sulle scene dopo una lunga pausa con un album che le dice di sentire come il più bello della sua carriera: si curerà con quello che la fotografia nella sua pika «matutina» di artista e donna. Medusa secondo capitolio della camera solista per la ex vocalista degli Eurythmics. Il primo era Diva uscito tre anni fa cinque milioni di copie vendute e molti in contumacia è un'antologia di album di cover. Dieci canzoni prese in prestito dal repertorio di musicisti assai diversi: Neil Young (Don't let it bring you down), Paul Simon (Something so right), Procol Harum (A white shade of pale), Bob Marley (Waiting in vein), Clash (Tommy gun). Il disco - spiega il recente la

Lennox - è nato dall'esigenza di fare qualcosa di diverso ed è un punto di arrivo rispetto alla mia storia musicale. Sin dai primi anni Ottanta ho sentito oppure collaborato alla scrittura di canzoni sono arrivata lungo questo percorso alla decisione di rompere con quello stile almeno per un po' e ci metterei come interprete. Scogliere e scovare canzoni altrui è stato un processo per lo più istintivo scaturito dalle mie memorie ed è stato affascinante cominciare a familiarizzare con quelle canzoni come ritrovare dei vecchi amici e sperimentare sperando di trovare qualcosa di innovativo. Insomma cantare brani altrui non è un limite alla libertà creativa anzi è l'espressione della possibilità di rileggere il passato della musica. Lei lo ha fatto mettendo in campo tutta la sua straordinaria durezza vocale e giocando a livello sonoro sullo stesso tipo di raffinato crossover che contraddistingueva il disco

precedente. Un'ottima prova interpretativa per la Lennox che al momento sembra concentrata sul suo lavoro di cantante a scapito dell'interesse che il cinema le ha più volte dimostrato. «Mi interessa molto» - dice lei - «ma per il momento voglio fare altre cose: voglio essere selettiva nelle mie scelte. Hollywood non mi interessa. La grande qualità del pop è che può diventare qualsiasi cosa e che le mie scelte le posso fare in base alla mia forza d'artista e non in funzione di ciò che piace alla gente». Tournee in vista per il lancio di Medusa non ce ne sono anche perché la cantante inglese ha due bambini piccoli cui badare. «Ho trovato serenità personale e una famiglia anche se vivo una sorta di schizofrenia tra la creatività dell'artista e la serenità della madre e della donna di casa. Per il momento niente tour perché l'ho fatto per anni e per una donna è particolarmente duro ma non escludo che un giorno tornerò a fare concerti».

Il ritorno di Prince, anzi Taffkap

«Non sono pazzo anzi sono santissimo». Così Prince nella sua intervista al quotidiano inglese Sun la prima concessa negli ultimi dieci anni. E da cui apprendiamo che il suo nuovo nome è Taffkap acronimo di «The Artist Formerly Known As Prince» ovvero l'artista precedentemente noto come Prince. A Londra Taffkap terrà un concerto per lanciare il suo ultimo disco Gold experience.

Muore in America il danzatore Michael McNeill

È morto Michael McNeill fondatore con Roberto Pace della compagnia «Dance Continuum». Da tempo il danzatore era malato e aveva deciso di tornare nel suo paese d'origine nel Connecticut. Ma la sua carriera si era svolta principalmente in Italia sia come danzatore che come coreografo e insegnante. Aveva 40 anni.

Su Tmc un talk show dal Vaticano

Per la prima volta il 15 marzo la basilica di San Pietro apre le porte a un talk show televisivo. Il titolo è La soglia della speranza cinque anni al Duemila che Telemontecarlo trasmetterà in diretta e in eurovisione contemporaneamente a Telepace. Durante la trasmissione con interventi del sindaco di Roma Rutelli del presidente della Camera Pivetti di Peter Ustinov Carlo Rubbia e altri ci saranno collegamenti con Gerusalemme.

«Neri per caso» con un disco di platino

A soli cinque giorni dall'uscita dell'album Le ragazze dei Neri per caso ha già aggiunto le 100 mila copie vendute. Dopo il successo sanremese il giovane sestetto salernitano sta ora preparando un tour per presentare nuovi brani. Sempre a cappella naturalmente.

Errata corrige

Nell'articolo «Quel Melistofele tra Medioevo e postmodernismo» uscito ieri a firma di Rubens Tedeschi uno spiacevole refuso («persino» era diventato «pessimo») ha stravolto il senso di una frase del nostro critico. Eccone la versione corretta. In questo quadro persino la cura rivolta all'orchestra e al coro del pan eccellente finisce per creare un ulteriore scompenso. Ce ne scusiamo con gli interessati.

TEATRO

Padova tra memoria e Resistenza

Se il teatro è memoria allora suo dovere è di impedire la perdita della memoria storica. Detto fatto. Dopo Muri dedicato alla caduta del Muro di Berlino e uno spettacolo ispirato al caso Maso l'Associazione Bel Teatro di Padova ha scelto quest'anno di lavorare sulla Resistenza. Si intitola Aldo dice 26x1 come una delle frasi in codice che diedero avvio al momento di lotta armata finale. Il progetto biennale che ha preso il via in queste settimane. Tre «cantieri di lavoro» molti coordinatori illustri (tra cui Dacia Maraini, Eugenio Allegri, Giuliano Scabia, Lorenzo Codignola) diversi incontri dibattiti nel Veneto e un evento teatrale da allestire fra due stagioni al termine di un approfondito lavoro di ricerca e studio. E intanto a Modena in «table dell'Emilia Romagna risponde con «L'orgoglio e la vergogna» - scene voci immagini dalle guerre dell'«esistenza» un ciclo di spettacoli colorati e incontri dedicati a tutti coloro che si interrogano sulla crisi sulle violenze esplicite sulle guerre. In scena fino al 21 aprile dopo il Teatro di guerra di Sarajevo spettacoli e letture all'insegna delle domande dell'emergenza della comprensione dell'altro (ideologico e culturale).